

LE SFIDE DEL COMMERCIO

La Casa Bianca smentisce il Washington Post: "Niente tariffe morbide". Il premier giapponese attacca: "Fate chiarezza sullo stop a Nippon Steel"

Il piano Usa sui dazi, stretta sull'acciaio Via le agevolazioni sulle auto elettriche

IL CASO

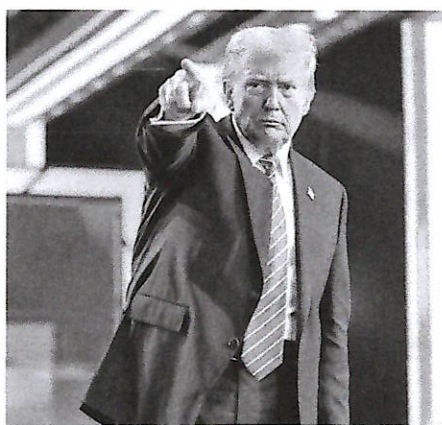
ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Donald Trump compulsa sul social Truth per smentire il Washington Post: «L'articolo che dice che ridurrò la mia politica sui dazi è sbagliato», scrive condendo l'affondo con la tradizionale etichetta di fake news e dicendo che le tre fonti che il quotidiano cita non esistono. È da qui però che bisogna partire per capire il corto circuito e le reazioni innescate dal report del giornale di proprietà di Jeff Bezos.

Secondo, appunto, tre fonti vicine al prossimo presidente, il team sta lavorando a un piano sui dazi più morbido e specifico rispetto alle minacce e ai proclami che Donald Trump ha lanciato in campagna elettorale e nelle prime settimane da presidente-eletto. Restano i dazi sull'import da tutti i Paesi, ma anziché generalizzati (l'11-potesi era dazi fra il 10 e il 20% su tutti i beni) queste misure sono mirate.

Un'operazione chirurgica frutto delle riflessioni degli economisti vicini al tycoon che temono – come la stragrande maggioranza degli operatori – che dazi indiscriminati danneggerebbero l'economia e alimenterebbero l'inflazione. Il regista del piano sarebbe Vince Haley, probabile capo del Consiglio per la Politica interna della Casa Bianca. Con lui il segretario (prossimo) al Tesoro Scott Bessent e quello al Commercio, Howard Lutnick.

Sono tre le macrocategorie nel presunto nuovo schema: il



REUTERS/CRENEY ORR

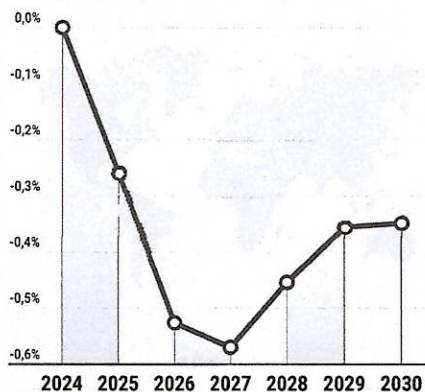
“Donald Trump Perché vendere US Steel ora che i dazi doganali la renderanno molto più redditizia e preziosa?”

sintesi del Fentanyl, la droga che finisce – via Messico – nelle strade d'America.

Trump il 20 dicembre ha anche lanciato un avvertimento all'Europa invitandola ad acquistare gas liquefatto e greggio americano per riequilibrare la bilancia commerciale ed evitando così un inasprimento dei dazi. Secondo Trump i dazi sono fondamentali per dare impulso all'economia Usa e alla produzione. Ha preso ieri come esempio la vicenda di US Steel, l'acciaieria della Penn-

L'IMPATTO DELLE TARIFFE DI TRUMP SUL PIL GLOBALE

Stima dell'impatto % cumulato di nuove tariffe e incertezza economica sul PIL globale rispetto allo scenario di base



Fonte: Ispri sui dati FMI, World Economic Outlook, ottobre 2024

GEA - WITHub



“Shigeru Ishiba Gli Stati Uniti devono essere in grado di spiegare al Giappone perché c'è un problema di sicurezza nazionale

sylvania, un tempo bastione dell'industria pesante Usa e oggi in crisi, la cui vendita ai giapponesi di Nippon Steel per 14,9 miliardi è stata bloccata da Biden. Una decisione condivisa dalla galassia repubblicana e contro la quale le due so-

cietà hanno annunciato ieri un ricorso alla giustizia. Per il tycoon invece vendere ora US Steel è un errore perché i dazi la renderanno un'azienda molto più redditizia e preziosa», ha scritto su Truth. «Non sarebbe bello – prosegue il post – che US

Steel, un tempo la più grande azienda del mondo, guidasse di nuovo la carica verso la grandezza? Tutto questo può accadere molto rapidamente», ha concluso. Intanto, il premier giapponese Shigeru Ishiba ha chiesto chiarezza: «Devono essere in grado di spiegare chiaramente perché c'è un problema di sicurezza nazionale».

Il botta e risposta fra la rivelazione del Washington Post e la secca smentita di Trump ha portato fibrillazione sui mercati, il dollaro ha perso e poi solo leggermente recuperato sulle principali valute. Wall Street (S&P 500 oltre 1,13% a metà

Kamala Harris presiede la certificazione dell'elezione del tycoon a presidente degli Stati Uniti

Il ritorno pacifico a Capitol Hill 4 anni dopo Idem: "Con noi transizione senza traumi"

Nel mirino l'industria della manifattura il settore energia e i servizi della sanità

comparto energetico (colpiti pannelli solari, e batterie); quello sanitario, in questo caso i balzelli finirebbero su aghi, siringhe, fiale e altre strumentazioni mediche e infine il comparto industriale pesante compresa la sicurezza nazionale. Per rafforzare la produzione interna e la supply chain, infatti, Trump penserebbe a dazi su acciaio, alluminio, minerali rari, rame e ferro.

Non è chiaro come questa nuova impostazione possa sporsarsi con gli annunciati e minacciati dazi a Messico e Canada (sino al 25%) se non faranno nulla per contrastare l'immigrazione clandestina; e nemmeno quelli destinati alla Cina dove Trump ha annunciato un aumento di almeno il 10% a quelli già in vigore (alcuni al 60%) condizionandoli agli sforzi che Pechino dovrebbe fare per stroncare il traffico di componenti chimiche per la

IL RETROSCENA

DAL CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Sono le 1:35 quando Kamala Harris pronuncia le parole di rito e certifica che Donald Trump ha preso 312 voti elettorali (su 538) e che dal 20 gennaio sarà presidente degli Stati Uniti. In una Washington coperta dalla neve e che attende il gelo, la cerimonia per la certificazione dei risultati elettorali arriva puntuale, la temperatura politica è opposta a quella atmosferica. Repubblicani e democratici si alzano in piedi e applaudono quando vengono letti, in rigoroso ordine alfabetico, i risultati dei singoli Stati. La procedura dura 36 minuti. Jamie Raskin, deputato democratico del Maryland, avrebbe voluto più sobrietà. «Siamo qui a certificare, a rispettare la Costituzione. È una procedura che si ripete da decenni, ma oggi sembrava una Convention politica», dice a La Stampa poco dopo la fine dei lavori sottolineando che i democratici hanno «garantito una transizione di pote-



L'assalto dei supporter di Trump a Capitol Hill del 6 gennaio 2021

ri pacifica e ordinata, chissà se la prossima volta faranno così anche i repubblicani».

Lui c'era quattro anni fa quando ci fu l'assalto di Capitol Hill nel 2021 per il quale quasi duemila persone sono state condannate, molte sono ancora in prigione. Sul podio allora c'era Mike Pence, scampato al linciaggio degli intrusi che lo accusavano di tradimento per non aver impedito la vittoria di Biden. Ieri l'ex vice di Donald ha elogiato in un post sui social il «ritorno all'ordine e alla civiltà». Ha anche definito «particolarmente ammire-

vole» Kamala Harris per aver presieduto alla certificazione di un'elezione che ha perso.

Le misure di sicurezza attorno a Capitol Hill sono state rafforzate, il perimetro di sicurezza è esteso. Il maltempo ha fatto il resto scoraggiando sostenitori e contestatori. Nel giardino davanti alla Union Station battaglie di palle di neve e nessuna bandiera Maga.

Nell'aula della Camera ci sono sia Harris (la vicepresidente è la presidente del Senato) sia J.D. Vance, colui che fra 13 giorni le succederà nel ruolo di vice. È ancora senatore

dell'Ohio – decadrà il 20 gennaio – e siede in prima fila. Sorridente. Appena Harris chiude la seduta, i colleghi lo attorniano, pacche sulle spalle, abbracci, selfie. La vicepresidente dopo un po' lascia l'aula: «Oggi ho fatto ciò che ho fatto in tutta la mia carriera, prendere seriamente il giuramento preso molti anni fa di sostenere e difendere la Costituzione», aggiungendo che «oggi la democrazia americana è rimasta in piedi», dice ai reporter che le chiedono come si senta a certificare la vittoria del suo rivale alle presidenziali.

Non è la prima volta che un vicepresidente è chiamato a sancire la vittoria dei rivali. Lo fece Pence nel 2021 nel tristemente famoso «Sei gennaio». E prima di lui nel 2000 Al Gore che perse per poche centinaia di voti in Florida contro George W. Bush. Donald Trump ieri mattina prima che il Congresso si riunisse aveva commentato: «Il Congresso certifica la nostra grande vittoria oggi – una grande momento nella storia. Maga!». ALB. SIM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Borsa corrono i titoli dei gruppi che producono soprattutto auto a benzina e diesel

giornata) e le altre piazze mondiali hanno marciato in territorio positivo, con Parigi a +2,24%, Londra a +0,28%. Molto bene anche Piazza Affari, dove l'indice Ftse Mib ha chiuso con più 1,91%.

Ma non di solo tariffe si è alimentata la Borsa, il comparto dell'auto per esempio ha avuto una progressione positiva sulle piazze europee sull'onda di un'altra proposta da tempo nota di Trump: la rimozione degli incentivi e dei crediti d'imposta per i veicoli elettrici dati da Biden. Più volte il repubblicano ha criticato la misura dicendo che non si può penalizzare un americano perché vuole acquistare auto a combustione anziché elettriche. Da qui l'idea di tagliare gli incentivi. Stellantis ha guadagnato il 3,91% ed è 12,65 euro, Renault il 2,11%, Porsche +4,15% e Mercedes-Benz +3,95%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA